

Free boys

Graziano Adamo

FREE BOYS

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2019
Graziano Adamo
Tutti i diritti riservati

Prefazione

Proprio durante l'importantissima festa del cioccolato di Modica scoppia una rissa in un bar del centro cosicché una pattuglia guidata dal commissario Sigari interviene.

Per reprimere i continui furti e crimini che si verificano nel ragusano, il commissario Sigari mette in opera una squadra di nome Free Boys. Si tratta di ragazzi di strada a cui lui stesso da dei soprannomi a seconda delle loro qualità e competenze passate.

Successivamente, durante un enorme incendio, viene ritrovato un cadavere di un bambino.

Il caso desta così tanto stupore che il commissario Sigari avvia subito le ricerche aprendo un'indagine verso ignoti e, in riferimento al caso, tra gli archivi trova un rapporto distrettuale impolverato che era stato depositato in centrale.

Mentre svolge le indagini e tenta di scoprire il colpevole che aveva ucciso crudelmente quell'infante, ha a che fare con altri casi che distolgono la sua attenzione.

Di colpo la sua mente lo porta al suo passato di poliziotto quando ebbe a che fare con una persona, proprio tempo prima, durante il servizio a Prato.

Durante la festa di compleanno di Testa d'acciaio (Cataudella) arriva la notizia di uno scoppio di una bombola di gas in una casa nei pressi del quartiere di San Giorgio a Modica. Negli scavi viene trovato uno scheletro che risale a cento anni prima. I Free Boys e il commissario Sigari aprono un'indagine. Una testata giornalistica locale viene a pubblicare il fatto nel quale tra intrighi ecclesiastici e storie passate sulla famiglia dello scheletro ritrovato, accadono degli omicidi. Sigari riesce a chiudere il caso, ma in modo inaspettato, rimanendo incredulo.

Prima Parte

1

In un marzo pieno di colori autunnali ma già proiettato verso la stagione primaverile, la città si accingeva a godersi la famosissima festa del cioccolato di Modica. Durante la festa tutta la collettività riunitasi nel centro storico del paese modicano si prestava a diversi assaggi di delizie tipiche siciliane, compresa la cioccolata.

È motivo di esibizione di vari pasticceri locali, che dando il meglio di sé, creano delle prelibatezze di tutte le forme dall'aspetto creativo ed originale.

Mentre la città era invasa da un enorme flusso di gente che proveniva da tutte le parti della Sicilia e non solo, ma anche da tutta Italia, dato che l'evento ha carattere nazionale, nel pieno della festa, tra musica e allegria, una sirena della polizia ruppe la quiete.

In un bar era scoppiata una rissa furibonda tra extracomunitari che degenerava al peggio. Il titolare, vedendo che la situazione gli era sfuggita di mano, chiamò il 113 per un intervento tempestivo.

Erano le 21:30 quando la rissa si accese ancora di più e due pattuglie, che si trovavano lì a pochi metri dal fatto, intervennero per mettere ordine cercando di domare gli spintoni e le minacce.

La gente rimaneva in attesa, come davanti ad un palcoscenico aspettando l'atto finale.

In città c'era molta diffidenza per la gente di colore perché, già in precedenza, si erano verificati molti furti nelle zone limitrofe di Modica e si era diffusa la voce che gli immigrati fossero gli autori di tali delitti anche se, in verità, nessuno delle forze dell'ordine era riuscito ad individuare i veri colpevoli.

Alle pattuglie arrivate sul posto non mancò la giusta determinazione per far indietreggiare all'istante la folla che oramai si accalcava sempre di più, attirata dalla teatrale rissa da Far West.

Il fremito della gente sembrava diffondersi a macchia d'olio, non mancavano spintoni e insulti; sembrò per un momento che il tumulto non potesse placarsi quando, dopo un lavoro davvero

impegnativo reso soprattutto difficoltoso dall'afflusso di gente presente a quella che avrebbe dovuto essere una gioiosa festa del cioccolato, finalmente, le intervenute forze dell'ordine riuscirono a ripristinare la calma.

Quel bar del centro storico, poco esposto alla luce, emanava un forte odore di birra quando i poliziotti riuscirono ad arrivare all'ingresso del locale. Il pavimento pieno di frammenti di vetro, al passo delle forze dell'ordine, cominciò a scricchiolare ripetutamente. Il rumore dei passi dei poliziotti inizialmente incalzante si fece sempre più lento giacché il pavimento appariva umido e scivoloso. All'energico grido di arresto intimato da un poliziotto i balordi si bloccarono all'istante. Ne seguì un'apparente calma quando, con uno scatto da atleta olimpionico specializzato nel salto in lungo, un uomo cercò di evadere dalla porta principale, dove trovò un poliziotto pronto ad allungare una gamba che lo fece scivolare per terra, per poi essere trascinato come un sacco di rifiuti dentro la volante. Le manette ai polsi furono d'obbligo.

L'emozionante serata si concluse con grandi soddisfazioni. Finalmente cinque arresti con l'accusa di rissa aggravata e lesioni personali ai sensi dell'art. 588 co.2° e art. 582 c.p.

«Finalmente ho terminato il turno e sono a casa. Sono stanco. Vorrei una tazza di caffè, me la prepari?» disse rivolgendosi alla moglie.

La moglie rispose con amorevole puntualità: «Sì! Com'è andata oggi?»

«Il lavoro non manca, purtroppo. Oggi c'è stata una rissa fra extracomunitari.»

Il commissario Sigari, nella veste di uomo in pantofole, si diresse verso la cucina, si buttò come un peso morto sulla sua poltrona e incominciò a sorseggiare la miscela nera davanti alla TV. Le palpebre cominciavano a farsi sempre più pesanti fino a socchiudersi, così decise di andare a letto.

Al mattino seguente il suono del campanello lo svegliò come un fulmine a ciel sereno: era il postino che, con la sua solita puntualità, consegnava la posta.

Si mise frettolosamente le pantofole e scese giù di gran corsa. Gli venne consegnato un piccolo pacco indirizzato proprio a lui, si leggeva: "Al Sig. Eugenio Sigari".

Senza nessun timore e preoccupazione appoggiò il piccolo pacco sul tavolo da pranzo e lo aprì con quella sicurezza di chi non teme nulla. Con gran sorpresa vi trovò all'interno un'ordinata confezione custodita da un elegante fiocco rosso. Lo incuriosì molto e pertanto cominciò a scuoterlo per capire in anticipo cosa vi fosse, ma non udì niente. Si accinse, allora, ad aprirlo delicatamente come si fa con gli oggetti di cristallo. Dentro quell'elegante confezione fu meravigliato dalla presenza di un abbondante cotone idrofilo. Si mise allora a tastare con le dita fino a quando trovò qualcosa di duro che, in un primo momento, non riconobbe. Il suo sguardo fu improvvisamente attirato da una macchia rossastra che, per la paura, lo fece balzare in piedi insieme al pacco, che rovinò a terra e da cui fuoriuscì proprio della carne umana. Era un pezzo di dito, che era stato avvolto proprio in un batuffolo di cotone.

Con rapidità fulminea lo richiuse per non farne accorgere la moglie Stefania, si sarebbe impaurita anche lei e non avrebbe avuto senso.

Era scombuscolato, sudava freddo non tanto per ciò che aveva visto, ma soprattutto perché era inimmaginabile che proprio in quelle tranquille località della Sicilia potessero succedere cose del genere.

Si vestì in fretta e furia. Scese con passo frettoloso i gradini, percorrendoli a tre a tre. In un baleno si trovò in garage.

Salutò Stefania che nel frattempo si era affacciata dalla finestra; senza dare sospetto, mise in moto la Renault 5 e si diresse al commissariato. Il tragitto non era lungo ma proprio quella situazione che stava per nascere, rendeva tutto più statico al punto che sembrava che la macchina andasse a trentatré chilometri orari.

Di domenica a Modica c'era una tranquillità impressionante, come se i criminali in quel giorno della settimana non "lavorassero", anche se non era così.

«Riunione straordinaria nel mio ufficio, chiama i Free Boys all'appello» disse con insistenza a Cataudella, che subito intuì dal tono della voce che la faccenda era da codice rosso. Free Boys era il nome di un gruppo di cinque persone che all'apparenza sembravano ragazzi comuni, che dal suo nome riecheggiava una rock band, ma in realtà erano uomini addestrati ad affrontare situazioni rischiose per risolvere questioni di notevole importanza.

Cataudella era il suo braccio destro, una cassaforte indistruttibile, capo e custode della squadra dei Free Boys.

Così Testa d'acciaio avviò la sua moto, il cui rombo tuonò nel quartiere, e partì.

Già dal 1980 esisteva un'organizzazione segreta a carattere nazionale, detta "Il Girasole", che nel ragusano aveva to una squadra di agenti che riuscivano a camuffarsi bene con la gente comune. Infatti, i loro agenti erano stati scelti proprio perché avevano determinati requisiti che li facevano apparire come uomini comuni, sia per i loro costumi che per i comportamenti. Inoltre avevano ricevuto una speciale preparazione professionale, ma nonostante ciò avevano avuto forti difficoltà a catturare i criminali che continuavano a scorrazzare per le vie della città a piede libero. In effetti, tali agenti in borghese si erano resi riconoscibili sia per i modi di fare che per il loro linguaggio; non era difficile intuire che fossero degli "sbirri" e proprio per questo